# Silvia parte da casa



LUNEDÌ 12 GIUGNO 2017

## TAPPA 1: PORCIA - VALVASONE

## Partenza da casa alle ore 6.20

Mia madre ed io usciamo di casa con uno zaino carico di quasi 10 kg tra indumenti, attrezzatura per affrontare eventuali piogge, cibo e acqua. Attraversiamo la via Lazio di San Antonio di Porcia e, costeggiando l'Electrolux, prendiamo la via Brentella svoltando a sinistra prima del ponticello.

Alla zona industriale della Comina svoltiamo a destra, poi ancora a destra fino ad attraversare lo stradone che collega il viale Montereale ai paesi di Roveredo e Aviano. Di fronte a noi la caserma

della Comina. Imbocchiamo la strada asfaltata che costeggia l'aerocampo, proseguendo dritte per un'altra strada minore che sbuca sulla via Maestra che porta a Cordenons. Svoltiamo a sinistra immettendoci sulla via Maestra in direzione di Cordenons. Sono quasi le ore 8, e decidiamo di concederci una breve sosta caffè al bar a lato del negozio Tulipano.

La gente ci guarda incuriosita, ci fissa e non capisce cosa ci facciano due donne dal fisico sedentario, in città, vestite con abbigliamento tecnico da montagna e un enorme zaino sulle spalle. Leggo espressioni perplesse sui loro volti, sicuramente pensano che siamo due personaggi piuttosto bizzarri. Bevuto il nostro caffè, ci attardiamo un attimo a scambiare due parole con l'anziana titolare del bar, giusto qualche accenno alla sua vita di duro lavoro, e ripartiamo. Percorriamo tutta la via Maestra, e tralasciando la piazza, usciamo da Cordenons alla volta dei guadi.

La giornata è piuttosto calda, il sole picchia sulle nostre teste protette da cappellini, la strada che ci conduce verso il raccordo con la Cimpello-Sequals è interminabile, tutta dritta, asfaltata e con pochi alberi che possano farci ombra. Sul lato sinistro solo campi coltivati a vite, frutteti, grano... sul lato destro il nulla, salvo qua e là qualche capannone, una fornace...

Stiamo percorrendo i Magredi, dopo ore di interminabile percorso dal paesaggio sempre uguale, piatto, arido, incontriamo, sul lato sinistro della strada un cartello che indica una sede scuola faunistica che mira a sensibilizzare i ragazzi in età scolare a conoscere ed apprezzare la flora e la fauna dei magredi, e invita tutti i visitatori a fermarsi là; sul lato destro invece, c'è un bosco di pioppi, nel quale decidiamo di fare una piccola sosta per fare un idratante spuntino a base di pomodori, cetrioli e acqua. Stendo a terra il poncio antipioggia e il picnic è allestito.

Manca poco per raggiungere i due guadi che da Cordenons portano verso Valvasone. Quando ci fermiamo sono circa le ore 11, ma la sosta è breve, e riprendiamo la marcia. Di lì a poco attraversiamo il primo e il secondo guado, immerse in un polverone sollevato dai camion che trasportano la ghiaia. E' decisamente il tratto più scomodo di questa tappa.

Una volta superati i guadi, prendiamo la svolta a sinistra in direzione di Spilimbergo, sopra le nostre teste sentiamo sfrecciare le macchine che percorrono la Cimpello-Sequals. Camminiamo sull'asfalto lungo la strada e teniamo la destra, mantenendoci sulla strada dei Magredi che attraversa Zoppola, Rauscedo, San Giorgio della Richinvelda. La strada è tutta dritta, alla nostra destra ci tengono compagnia campi coltivati a vite, a sinistra sfrecciano macchine e camion ad alta velocità, finché non incontriamo sulla destra il cartello che indica Arzene 3,5 km, Valvasone 5 km. Sono le ore 12.20 e la nostra prima tappa volge al termine; decidiamo pertanto di non proseguire direttamente per Valvasone, ma di fare una tappa ristoratrice ad Arzene.

Ci fermiamo alla pasticceria gelateria "al Municipio" e veniamo accolte con grande calore dalla signora Anna e da suo marito. Parlando con loro veniamo a sapere che anche Anna è stata pellegrina, e capisce cosa significa percorrere per molti giorni consecutivi lunghe distanze con lo

zaino sulle spalle.

Consiglio questo locale a chiunque abbia voglia di fare una sosta in quella zona. I loro prodotti sono eccellenti, e i titolari estremamente accoglienti.

Tra una chiacchiera e l'altra ci intratteniamo in pasticceria per un'ora abbondante, ma è ora di riprendere la Marcia. Arrivate a Valvasone alle 13, facciamo una visita al parco della Villa e facciamo un giro di perlustrazione, troviamo la lavanderia a gettoni, il panificio... ma nel frattempo si sono fatte le 15, e Andrea, l'amico che ci ospiterà per questa nostra prima tappa ci telefona per farci sapere che è rientrato da lavoro, così ci dirigiamo verso casa sua.

Dopo aver preso possesso della stanza in cui dormiremo, aver fatto una doccia rivitalizzante e aver fatto il bucato, il nostro padrone di casa ci guida in una visita al centro storico di Valvasone. Imperdibili il Duomo, il Castello, la passeggiata lungo la roggia con il suo mulino, il municipio... ma è ora di andare a cena, dove ci aspetta tutta la tavolata degli amici appassionati di camminate, riunita per brindare all'apertura del Cammino Celeste 2017.

# MARTEDÌ 13 GIUGNO

# **TAPPA 2: VALVASONE - BERTIOLO**

Partiamo dalla casa di Andrea alle ore 6.30 e percorriamo la pista ciclabile che si snoda lungo i vari borghi di Valvasone: Torricella, San Gaetano, Fornasini, costeggiando poi la SS13, giungiamo alla Grotta di Lourdes allestita proprio sotto l'inizio del versante pordenonese del ponte della Delizia. Qui ci affidiamo alla Madonna con una preghiera, invocando protezione per il nostro cammino.

L'umidità è più intensa del giorno prima, e l'afa rende il respiro pesante già dal mattino presto. Attraversiamo il sottopasso del ponte e ci troviamo sull'altro lato della SS13. Percorriamo tutto il ponte lungo la parte pedonabile. Questo è il tratto più trafficato di tutto il Cammino, ma è l'unico modo per attraversare il Tagliamento. Subito dopo il ponte, imbocchiamo la prima strada sterrata a destra che ci conduce fino a Biauzzo attraverso i campi.

Da Biauzzo camminiamo alla volta di Codrtoipo, dove lasciamo il centro alla nostra sinistra, e ci manteniamo sulla strada che lo costeggia e ci porta alla rotonda del ristorante "ai Gelsi", quella che porta a destra verso il mare, a sinistra verso il centro... ma noi invece imbocchiamo la strada in direzione della Villa Manin di Passariano. Al termine di questa strada, sulla destra all'angolo

dell'incrocio c'è la trattoria tipica friulana "alle Risorgive" (la consiglio a chiunque ami la cucina rustica, fortemente caratterizzata dalle tradizioni del nostro territorio). A questo incrocio con semaforo proseguiamo dritte seguendo sempre le indicazioni per Villa Manin. Al semaforo successivo svoltiamo a destra e ci immettiamo nel lungo viale di tigli che porta fino a Passariano. Su entrambi e lati di questa larga strada è possibile camminare sulla pista ciclabile fino alla Villa.

Un intenso profumo di tigli inebria l'aria, e rende la fatica della nostra afosa camminata più sopportabile. Alle ore 12.15 arriviamo di fronte a Villa Manin, e decido di avvisare la signora che ci aspetta in agriturismo che siamo in ritardo con la tabella di marcia, fa veramente molto caldo, e il nostro fiato è sempre più corto, e i passi si fanno sempre più piccoli.

Attraversiamo la frazione di Lonca, che dista solo 2 km da Bertiolo, ma sono due km interminabili, alla vista dell'imponente santuario con il tetto a cupola, dovremmo sentirci sollevate, e considerarci praticamente arrivate, ma invece il rettilineo che porta fino alla piazza di Bertiolo è in pieno sole, senza neppure la foglia di un albero che possa farci ombra.

Alle ore 13 finalmente raggiungiamo stremate l'agriturismo "Salvia e Rosmarino". Consiglio per chi dovesse fermarsi a mangiare e dormire a Bertiolo tre luoghi dove mangiare e dormire.

Si dorme soltanto, ma ci sono a disposizione cucina e lavanderia l'agriturismo "Salvia e Rosmarino" Si può sia mangiare sia dormire da Taj Landia, trattoria tipica friulana con camere Si mangia solamente, ma molto bene da Grossutti.

Data la sofferenza patita in questa tappa, mia madre ed io decidiamo che per tutte le altre tappe del Cammino ci saremmo messe in marcia entro le ore 5 del mattino, sfruttando così le ore più fresche della giornata.

## MERCOLEDÌ 14 GIUGNO

## TAPPA 3: BERTIOLO – FAUGLIS DI GONARS

Partenza alle ore 5 da Bertiolo. Seguendo i cartelli stradali imbocchiamo la direzione di Virco, una delle frazioni di Bertiolo che dobbiamo attraversare. Per questa tappa abbiamo scelto di percorrere la strada parallela alla SS252 (detta napoleonica), che collega la SS13 all'altezza di Codroipo e la congiunge con Palmanova. Tale scelta ha due motivazioni, la prima è quella di evitare il traffico

intenso, anche di mezzi pesanti presente sulla statale, la seconda è che questa strada attraversa tutti i paesini che si susseguono nel medio Friuli fino a Palmanova, permettendoci così l'accesso, nel raggio di pochi chilometri, a bar, farmacie, supermercati, ristoranti, uffici postali, e anche qualche hotel; tutti servizi che rendono più confortevole il viaggio del pellegrino.

Sempre mantenendo la strada principale che attraversa i paesini, attraversiamo Virco (frazione di Bertiolo), Flambro, Talmassons, Flumignano, Sant'Andrat del Cormòr. In questo paesino è degna di nota una lapide in marmo affissa alla parete di una villa con una coorte, che fa riferimento ad un fatto avvenuto nell'aprile del 1945, quando un gruppo di italiani furono allineati a quel muro dai tedeschi pronti a fucilarli in plotone d'esecuzione, e ormai sicuri di dover morire, all'ultimo momento l'esecuzione non ebbe luogo e si salvarono.

Proseguiamo per Castions di Strada, Morsano di Strada, Gonars e infine la nostra tappa si conclude nella frazione di Fauglis. La nostra tappa si conclude alla ore 10.30 del mattino, con l'arrivo all'hotel "Leon Bianco". A chi volesse seguire il mio esempio di intraprendere il Cammino Celeste partendo da casa, e dovesse attraversare il medio Friuli, consiglio di proseguire oltre per altri 5 km e pernottare a Palmanova, cittadina di maggiore interesse turistico.



#### TAPPA 4: FAUGLIS - AIELLO

Ristorate dal lungo riposo del giorno prima, iniziamo il nostro cammino alle ore 5. Questa giornata sarà prevalentemente turistica, poiché a separare Fauglis da Aiello del Friuli c'è solo una decina di chilometri scarsa. Uscite dall'albergo proseguiamo dritte in direzione della SS252, ma non la raggiungiamo, perché al secondo incrocio prendiamo la svolta a destra in direzione di Bagnaria Arsa.

In prossimità del centro di Bagnaria, all'altezza del monumento dedicato ai caduti delle guerre, svoltiamo a sinistra per Sevegliano per poi proseguire sempre dritte per le frazioni di Privano e Joannis. Per le ore 8 del mattino raggiungiamo Aiello del Friuli.

Presi subito i contatti con il sacrestano della parrocchia, lasciamo gli zaini in canonica, dove abbiamo scelto di sostare per la notte, e ci dedichiamo ad una visita turistica del paese. Ad Aiello quasi ogni casa espone al suo esterno una meridiana. Nei bar del centro si può trovare una cartina espilcativa che contiene la descrizione di ogni singola meridiana suddividendone il territorio in sei zone. In totale ci sono oltre duecento meridiane, ma le più interessanti sono quelle che si trovano all'interno del cortile del museo etnografico della civiltà contadina, che consta di un museo di tre piani con grandi macchinari in esposizione, sia industriali che agricoli, suddivisi per settore di attività, e ne descrive l'evoluzione dalla fine del 18-simo secolo alla fine della seconda guerra mondiale.

Notevoli la ricostruzione di un ufficio delle poste e telegrafi, di una tipografia, di un laboratorio di liutaio... e molto altro ancora. Consiglio vivamente la visita. Tra meridiane e museo si esaurisce la mattinata, e nel pomeriggio partecipiamo alla tradizionale processione del Corpus Domini. Se a qualche viandante capitasse l'occasione essere in cammino durante questa ricorrenza, ne raccomando la partecipazione, può essere un'occasione per chi non è vicino alle pratiche religiose di assaporare il folklore delle tradizioni cattoliche. Terminata la processione gustiamo la cena più sofisticata di tutto il cammino.

Consiglio per chi volesse mangiare ad Aiello del Friuli il ristorante "da Brontolo", non proprio a buon mercato, ma sicuramente di buona qualità, bello l'ambiente e ben curata la cucina.



## **VENERDÌ 16 GIUGNO**

## TAPPA 5: AIELLO DEL FRIULI – CORMONS

#### Partenza da Aiello alle ore 5.

Lungo strade di campi attraversiamo Crauglio, San Vito al Torre, Versa e Medea. Giunte sotto il colle di Medea, imbocchiamo la salita fino alla chiesetta di Sant'Antonio, chiusa a chiave e visitabile solo esternamente. Ci fermiamo a fare colazione sulle panche da picnic allestite nel bosco intorno a questa chiesetta, per poi proseguire verso l'Ara Pacis. Dopo aver ammirato questo maestoso monumento, ripartiamo senza però accorgerci di alcuna segnaletica correlata al Cammino Celeste. Pertanto torniamo indietro per dove siamo venute, verso i piedi del colle, e nel frattempo incrociamo un gruppo di camminatori di Nordic Walking che, attratti dai nostri zaini, ci scortano con la loro istruttrice fino alla chiesetta di Santa Fosca. Lì ritroviamo la segnaletica del Cammino, il caratteristico pesce azzurro.

Ci rendiamo conto che seguire il pesce ci comporta una lunga deviazione su strade sterrate, ma ormai è mezzogiorno, siamo completamente esposte al sole senza riparo alcuno, e ad accrescere il nostro senso di frustrazione c'è che la vista di Cormòns è ancora all'altezza del nostro orizzonte. Sia mia madre che io ci lamentiamo che il peso dello zaino inizia a farsi sentire, quando all'improvviso compare sulla nostra strada una signora in bicicletta con il suo bimbo. È un'amica dei camminatori di Nordic Walking, che aveva sentito la nostra storia, e ci è corsa dietro per accertarci che stessimo bene e se avessimo bisogno di qualcosa. Come un angelo custode ci guida attraverso il percorso più breve e più dritto per Cormons, congedandosi da noi quasi alle porte della città.

Arriviamo a destinazione entro le ore 13, presso l'hotel pizzeria "La Pergola". Il locale è gestito da tre fratelli, di cui Rosetta è una signora molto cordiale e accogliente. Consiglio ai pellegrini di fermarsi a dormire da loro. Inoltre le pizze che fanno sono molto buone.

Dopo aver soddisfatto i propri bisogni di igiene e di nutrimento, approfittiamo dei tempi di attesa della lavanderia a gettoni per fare un giro turistico per il centro della cittadina. Alle ore 19 ci raggiunge anche un terzo pellegrino, Andrea, l'amico che ci ha accolte in casa sua a Valvasone. Da questa tappa in poi ci accompagnerà nel Cammino.

Dopo cena facciamo un giro di perlustrazione del percorso segnalato dal pesce azzurro. I luoghi sono tanto accattivanti da farci ripromettere di tornare in un secondo momento per una visita più approfondita.

FILASTROCCA DEL PELLEGRINO CELESTE

Sardella mia per piccina che tu sia sempre mi tieni compagnia indicandomi la via



#### SABATO 17 GIUGNO

## TAPPA 6: CORMONS – CASTELMONTE

Partenza alle ore 5. Abbiamo spiegato ad Andrea la necessità di partire così presto per macinare il maggior numero di chilometri possibile prima che sopraggiunga la grande afa di mezzogiorno, e poter essere per quell'ora quasi al termine della tappa.

Decidiamo di iniziare la giornata con una modifica della tappa consigliata dalla guida cartacea. Infatti gli ideatori del percorso consigliano ai pellegrini di iniziare il cammino con una lunga deviazione sul monte Quarin, perché la bellezza del panorama ricompensa ampiamente la fatica. Ricompensa estetica o no, conosciamo molto bene quanto sia dura la salita per arrivare a Castelmonte, e all'unanimità riteniamo che sia una questione di buon senso per il pellegrino che cammina con un carico di 10 Kg sulle spalle conservare le energie per l'ultimo tratto, e decidiamo così di evitare il monte Quarin e di proseguire dritti sulla strada per Castelmonte. È stata la scelta più saggia che potessimo fare, visto quello che ci aspetterà poi.

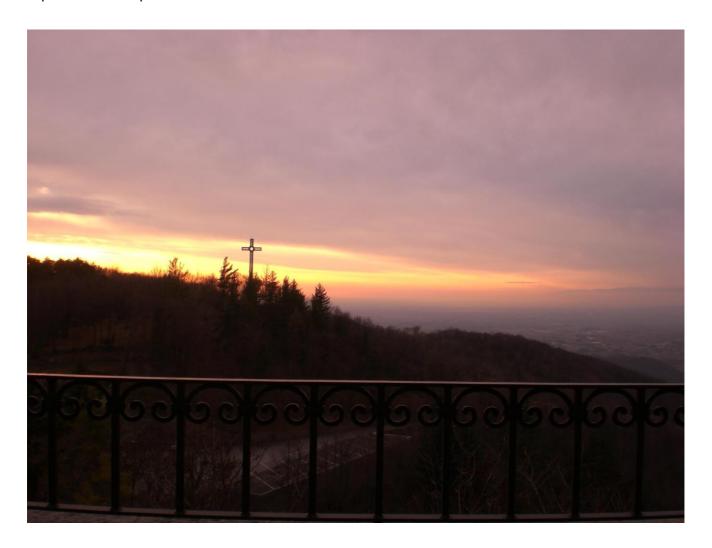
Usciti dal paese, ci manteniamo sulla strada principale, percorrendo per buona parte del tragitto strade asfaltate. Camminiamo senza sosta fino al castello di Trussio, dove alle ore 8 ci concediamo una bellissima sosta panoramica e su una panchina facciamo colazione con vista sul colle. Dopo la sosta riprendiamo la strada principale attraversando Dolegna del Collio, Sant'Andrat, Ruttars, Vencò, Lonzano, Sdencine, Scriò, Restocina, Mernicco, quindi attraversiamo il ponte dello Judro e prendiamo la salita verso Albana, imboccando una strada asfaltata che salendo si addentra nel bosco. Giunti a Centa, prendiamo il sentiero 748 che attraversa i boschi di Albana, San Pietro di Chiazzacco e infine Castelmote.



All'incrocio di San Pietro di Chiazzacco consiglio di prestare molta attenzione alla strada, è importante imboccare il sentiero in salita, altrimenti ci si allontana e si rischia di allungare la tappa di molti chilometri. È quello che sarebbe successo a noi, se non ci fosse venuto in mente di entrare in un b&b gestito dalla signora Luciana per chiedere conferma della strada, e siamo stati così aiutati a ritornare sul sentiero giusto.

Arrivo a Castelmonte alle ore 14.45, prima ci rifocilliamo presso la locanda "Delizie, Dolci e Curiosità", poi prendiamo posto nelle nostre stanze alla "Casa del Pellegrino", il gesture è un signore molto gentile e disponibile, e le stanze sono pulite, ordinate e piuttosto spaziose, pur nella loro sobrietà. Siamo rimasti molto soddisfatti sia dell'accoglienza iniziale che della cena, che viene proposta alle ore 19 nella sala del ristorante di fronte al parcheggio. Naturalmente siamo riusciti anche a partecipare alla messa del pomeriggio.

Consiglio ai pellegrini di sostare qui per la notte, non solo per la pulita sobrietà di questo luogo, ma anche per quell'atmosfera di essenziale spiritualità che qui si respira. A Castelmonte il viandante può davvero ri-ossigenarsi i polmoni e la mente, alleggerendosi di tutti i pensieri pesanti e gli inutili orpelli della vita quotidiana.



#### **DOMENICA 18 GIUGNO**

# TAPPA 7: CASTELMONTE – TORREANO

Partenza da Castelmonte alle ore 5.

La nostra giornata inizia subito con un malinteso. Iniziamo a camminare giù per la discesa principale senza leggere le istruzioni indicate dalla guida, ad un certo punto vediamo anche un pesce azzurro,

ma non ci fermiamo ad approfondire se questa segnaletica voglia farci proseguire avanti o piuttosto ci indichi di svoltare, e così, ignari del vero contenuto, invece che imboccare il sentiero a destra che permette di rimanere in quota camminando nel bosco e accorcia la strada di un km e mezzo, percorriamo tutta la discesa di Castelmonte fino all'incrocio di Purgessimo.

Attraversiamo questo paese e ci dirigiamo in direzione di Cividale. Non mancano in questo tratto di cammino le dimostrazioni di generosa disponibilità della gente del luogo, che in un paio di occasioni ci aiutano a soddisfare i nostri bisogni di viandanti, quali il bisogno di servizi igienici e di potersi idratare. Di domenica mattina così buonora per noi non è affatto scontato ricevere tanta cura. Una coppia di anziani intenta a curare le albicocche raccolte nel loro frutteto ci riconoscono come pellegrini e ci fermano, offrendoci frutta e acqua per il nostro precorso.

Giunti a Cividale, dedichiamo un po' di tempo per visitare il Belvedere, il ponte del Diavolo, il centro storico, oltre che fare un po' di rifornimento di gubanine e strucchi per le colazioni dei prossimi due o tre giorni... del resto, mangiare sano è anche mangiare locale... e questi dolci sono proprio una specialità imperdibile delle Valli del Natisone.

All'uscita di Cividale entriamo nella rotonda all'altezza dell'imponente monumento in acciaio che decora il cortile esterno della Banca, imboccando la strada per Taipana, quindi la via del castello, ed infine la strada di Cretta, che conduce ad un'antica strada militare che si snoda nel bosco.

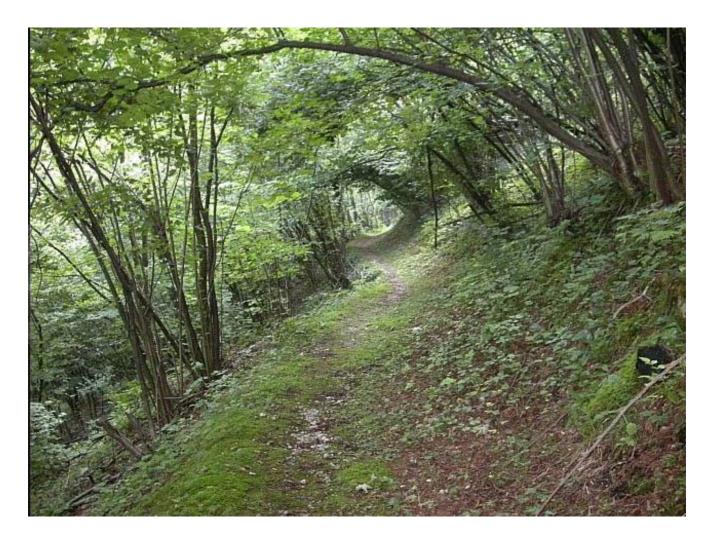
Una volta addentrati nel bosco, iniziamo a seguire delle frecce azzurre, sempre più frequenti che ci fanno salire di quota. L'icona del pesce sembra aver ceduto il posto a frecce azzurre e pallini azzurri. Continuiamo a salire di quota, finché non vediamo il paese di Torreano alla nostra sinistra. Troppo tardi per realizzare che tutte quelle frecce azzurre e pallini azzurri altro non sono che le indicazioni di un percorso di mountain bike e trekking di un'associazione sportiva locale, non la segnaletica del Cammino Celeste. Ci rendiamo conto di esserci persi, e per un buon tratto ci rendiamo conto che non c'è possibilità di svoltare a sinistra e scendere a Torreano.

La guida del Cammino consiglia di fermarsi a dormire a Masarolis. Quando ho chiamato per accertarmi che ci fosse posto per dormire, la signora Norma mi ha detto che proprio ieri e oggi avrebbe ospitato due squadre di calcio, che il centro sociale era tutto occupato, ma di non preoccuparmi, che mi avrebbe dirottata lei presso la locanda "Da Menia" di Diego Zuccolo, che si trova a Torreano. Mi ha inoltre detto di non preoccuparmi perché mi sarei trovata bene. Questa deviazione alle tappe suggerite ha poi scombinato la suddivisione di tutte le altre tappe.

In preda al panico, con gli zaini che cominciano a far sentire il loro peso sulle nostre spalle continuiamo a cercare uno spiraglio di sentiero che ci conduca verso il basso a sinistra, siamo sempre più spaventati e scoraggiati.

In quel momento interviene la telefonata di un amico che era passato per Torreano nella speranza di

incontrarci, salutarci e magari passare qualche ora insieme a noi. Gli diciamo che ci siamo persi, che stiamo camminando nel bosco, che continuiamo a vedere Torreano alla nostra sinistra, ma che non c'è verso di scendere. Il nostro amico dice di riagganciare il telefono, che con il suo GPS cerca lui dei sentieri... quand'ecco il mio occhio vede finalmente un sentiero CAI con la freccia rivolta in basso a sinitra. Vittoria! È ora di ridiscendere. Dopo una lunga e ripida discesa arriviamo giusto dietro la locanda da Menia. L'incubo è finito, sono le ore 14.55.



LUNEDÌ 19 GIUGNO

# TAPPA 8: TORREANO – PROSSENICCO

Partenza alle ore 5. Vista l'esperienza del giorno prima, decidiamo di non addentrarci nel bosco nel quale secondo la guida avremmo dovuto proseguire fino a Masarolis, ma piuttosto di seguire i cartelli posti sulla strada asfaltata. Inoltre ci sembra anche troppo presto per addentrarsi nel bosco a

quest'ora. Proseguiamo in salita attraversando le frazioni di Laurini, Costa e Canaletto fino a Masarolis, che raggiungiamo alle ore 8. Da una delle prime case del paese si affaccia una signora che ci saluta. Veniamo presto a sapere che è la cognata della signora Norma, e che è al corrente che sarebbero passati dei pellegrini. Le chiedo con garbo se posso approfittare del suo bagno, e proprio in quel momento si affaccia la signora Norma, che ci invita ad entrare a casa sua per farci timbrare le credenziali e bere un caffè insieme a lei.

Con orgoglio Norma ci mostra quel che resta del suo paese, che un tempo ospitava oltre trecento abitanti, di cui oggi rimangono solo venticinque anime. "e lei, signora Norma?"

"Ah, io resto qui finché respiro" è la sua risposta. Prese le chiavi della chiesa ci accompagna a visitarne l'interno, ci spiega un po' la storia di quel leone in gabbia apposto sopra la fontana della piazza, e dopo averci raccontato ancora un paio di aneddoti sul suo paese ci scorta fino all'imboccatura del prossimo sentiero. È arrivato il momento di proseguire oltre.



Congedatici da Norma prendiamo la salita che ci porta a Tàmoris, la prima frazione del comune di Taipana, proseguendo ancora oltre, la salita diventa una discesa, e ci conduce attraverso il Piano di Fraccadice, il valico di Robedischis, dove un tempo era situato il confine di Stato tra Italia e Slovenia. Oggi resta ancora una sorta di guardiola dismessa a ricordo di quando lì c'era un posto di blocco della polizia. Lasciamo alla nostra destra la strada che porta in Slovenia, e ci manteniamo invece sulla sinistra, risalendo per i boschi lungo il sentiero CAI 744 fino a Prossenicco.



Giunti in paese, troviamo l'antica osteria "al Centro", gestita dalla signora Alba, che è anche la persona che accoglie i pellegrini e custodisce le chiavi di tutti i punti di riferimento del borgo, la chiesetta, il museo etnografico, e l'ex scuola materna ed elementare, che oggi non ospita più neanche un bambino, ma è stata convertita in dormitorio per I viandanti. I bagni sono puliti e dotati di docce, e i letti hanno materassi, lenzuola e coperte. Le abilità di cuoca della signora Alba meritano una visita all'Antica Osteria al Centro, se mai escursionisti e viaggiatori volessero fermarsi a mangiare a Prossenicco.

Ci viene mostrato l'interno della chiesetta, con i suoi pannelli della via crucis commentati in sloveno, lingua di cui gli abitanti di Prossenicco vanno molto fieri, e rende bene l'idea di quale sia il loro vero desiderio di appartenenza... pare infatti che quei pannelli fossero spariti durante il fascismo, per poi ricomparire misteriosamente una volta terminata la guerra.

Degna di nota è anche la mostra fotografica, che rende immortali volti e situazioni che hanno costituito la vita di questo borgo dagli anni trenta ai giorni nostri. Sono tutti pezzi di memoria personali messi a disposizione dalle poche anime ancora rimaste in paese. Se la memoria non mi inganna attualmente sono 13 in tutto. Ci congediamo dalla signora Alba, non senza un forte senso di commozione di fronte a tanta cultura locale a rischio di estinzione, ma è ora di riposare, domani ci aspetta una tappa dura, ma ci attardiamo ancora un po' a parlare con due milanesi, che da bambini sono stati frequentatori di quella scuola...



## MARTEDÌ 20 GIUGNO

# TAPPA 9: PROSSENICCO – PONTESAMBO DI MONTEAPERTA

Partenza ore 5. Stiamo camminando sulla strada asfaltata che ci riporta al sentiero 744 in direzione di Montemaggiore, quando dal folto dei boschi, sul lato sinistro del bosco, esplode un verso molto simile ad un grugnito profondissimo, che sembra provenire dall'oltretomba, è assordate e baritonale al tempo stesso, seguito da un profondo sospiro. Paralizzati ci fermiamo, iniziando a consultarci a bassa voce su quale animale possa aver emesso quel verso. Forse un cervo? Forse il cavallino che abbiamo visto ieri pomeriggio? Il cavallino non poteva essere, dormiva tranquillo nel cortile di casa del suo padrone, il cervo neppure, lo avevamo sentito altre volte in quelle sere... un pensiero atroce ci pervade di paura: e lui! L'orso!

Torniamo indietro verso la scuola e attendiamo un po', finché non ci sembra che tutto intorno a noi 16

sia calmo. Perdiamo del tempo, e alle 5.22 riprendiamo la nostra marcia. Decidiamo di non addentrarci nel bosco, e ci manteniamo sulla strada asfaltata che comunque costeggia il bosco in cui saremmo dovuti entrare. Dal fitto della vegetazione del bosco un'intera famiglia di cervi ci tiene compagnia, restando però ad una certa distanza di sicurezza, ci scruta incuriosita al riparo tra gli alberi della foresta, quando un paio di loro decidono di attraversarci la strada per poi scomparire nuovamente.

Sotto l'ombra di faggi, alberi di fico e di sambuco, proseguiamo fino al valico di Ponte Vittorio da dove, invece di entrare in Slovenia sul lato destro, proseguiamo dritti lungo il Torrente Cornappo e attraversiamo un piccolo guado. Proseguiamo sempre in salita sulla strada sterrata che si snoda lungo il bosco e costeggia l'intero Monte Maggiore. Passano diverse ore di cammino nel bosco, sempre in salita, gli alberi si diradano, lasciando il posto ad un ghiaione su un falso piano con rocce nude. È qui che si trova la sorgente del Rio Bianco, che confluendo insieme al Rio Nero che nasce il Slovenia, contribuisce all'origine del Natisone. Qui il contrasto tra il bianco delle rocce e il colore verde ghiaccio delle acque del Rio Bianco rendono questo panorama alquanto suggestivo.

Proseguiamo la salita lungo il sentiero alzandoci di quota. Vista la difficoltà del percorso e i pericoli affrontati, non solo l'orso, ma anche il terreno franato in diversi punti, la mamma decide di chiamare a casa e farsi venire a prendere. Con grande dispiacere, valutiamo che è più saggio non sfidare oltre le proprie forze, e per lei il Cammino Celeste termina una volta raggiunto Montemaggiore.

I percorsi suggeriti dalla guida di questo cammino non sono per tutti, le tappe da Cividale in poi, richiedono infatti una certa familiarità con la montagna. Non è possibile affrontarle improvvisando, è necessario arrivare preparati se si vuole riuscire a portale a termine.

Pertanto, se non si studia prima di partire un percorso alternativo su asfalto, è sconsigliabile percorrere la parte montana se non si è allenati.

Entro mezzogiorno raggiungiamo la pizzeria - ristorante Montecarlo, gestita dal signor Augusto. Qui a Montemaggiore, a quanto pare, ci sono solo 8 anime ancora residenti, e il sig. Augusto è l'unico che cucina per tutti. Qui abbiamo mangiato la miglior pastasciutta di tutto il cammino.

Alle ore 13 salutiamo i miei genitori che tornano a casa, mentre Andrea ed io riprendiamo il cammino, dobbiamo ridiscendere il monte e raggiungere Pontesambo, dove avevo prenotato. Dopo una sequenza di due strade asfaltate percorse in discesa, e un interminabile sentiero sterrato nel bosco che ricorda una mulattiera raggiungiamo Pontesambo. Tuttavia, usciti dalla mulattiera, il nostro percorso non volge ancora al termine, poiché dobbiamo costeggiare il Cornappo su strada asfaltata. Un paio di avvitamenti verso il basso, ed ecco comparire il primo gruppo di case. Ci fermiamo a chiedere informazioni, e per fortuna "il nido delle Naiadi" è poco più in là.

A chiunque nel Cammino volesse fare una deviazione per Pontesambo garantisco che l'ospitalità

delle due sorelle Claudia e Simonetta è avvolgente e piena di delicate attenzione. Una sosta nel loro B&B val bene la pena. Consiglio di chiamare sempre qualche giorno prima.



# MERCOLEDÌ 21 GIUGNO

# TAPPA 10: PONTESAMBO DI MONTEAPERTA – UCCEA

Partiamo alle ore 5, ben consapevoli che ci attende la tappa più dura di tutto il cammino: valicare il Gran Monte. I nostri zaini sono carichi delle provviste che Simonetta ci ha procurato la sera prima, pomodori, cetrioli, frutta, acqua.. tutti ingredienti necessari a mantenere l'idratazione per una prolungata esposizione al sole senza riparo.

Decidiamo di deviare rispetto alla tappa n. 6 indicata dalla guida, che suggerisce il percorso da

Monemaggiore al Rifugio A.N.A. di Monteaperta, e invece optiamo di risalire il Gran Monte partendo da Pontesambo, mantenendoci sempre nel sentiero CAI 711 anziché prendere 711/a che porta al rifugio. Secondo i nostri calcoli, il percorso da noi scelto dovrebbe dare un taglio "più dritto" alla nostra tappa.

La salita sul Gran Monte dura tre ore circa, proprio come indicato dal cartello CAI. Iniziamo la salita vera e propria alle 6.30 e per le 9.30 siamo in cresta sotto il Crocifisso. È difficile descrivere l'emozione nel vedere il panorama da quell'altezza. Le creste dei monti più piccoli si aprono di fronte a noi per lasciare spazio alla pianura all'orizzonte. Sono visibili anche il monte di Ragogna, con la sua schiena sinuosa e il fiume Tagliamento.



Mi sento libera, mi sembra di sfiorare il cielo con un dito, mi trovo nel punto più alto che il mio occhio riesce a percepire. Sopra di me solo l'azzurro del cielo e qualche rara nuvola. La giornata è tersa. L'emozione mi ripaga della fatica fatta finora. Decidiamo che proprio sotto il Crocifisso è il punto più giusto per fare colazione. Ma questo entusiasmo è destinato a durare ben poco, perché per le 10 riprendiamo la marcia. Adesso ci aspetta la discesa, il mio punto debole. Mantenendoci sul 711 scendiamo in direzione di Passo Tanamea.

La discesa è un inferno, il sentiero si snoda all'interno di un esteso e fitto bosco di faggi. Il terreno è ricoperto di foglie di faggio, secche ed estremamente scivolose. Coprono completamente il terreno, tanto che non so mai esattamente dove sto appoggiando i piedi, e questo mi rende insicura e nervosa. Troppo nervosa. Ad ogni passo punto le racchette in avanti e muovo una gamba, poi punto ancora le racchette in avanti e muovo l'altra gamba, in una tensione quasi insostenibile. Finché, in un movimento maldestro, appoggio male la racchetta governata dal braccio sinistro e... olè! Uno scivolone!

Impreco arrabbiata! Lancio racchette e zaino davanti a me e proseguo per un tratto con il sedere ben piantato per terra, cercando di scivolare in avanti mantenendomi seduta. Andrea cerca di calmarmi, e mi fa notare che così mi sarei strappata il retro dei pantaloni, ed io, ancora più arrabbiata gli rispondo che i pantaloni si possono sempre ricomprare, mentre invece un osso rotto non si aggiusta più come prima. Con infinita pazienza, Andrea mi convince a rialzarmi e a riprendermi lo zaino sulle spalle. Capisco che ha ragione, non ho altra scelta, da quel bosco devo uscire. Un percorso che secondo il cartello CAI sarebbe dovuto durare un'ora e venti è durato due ore e quaranta.

Sono infatti le 12.40 quando raggiungiamo passo Tanamea e ci sediamo su dei sassi, a riparo dal sole sotto gli alberi, per la pausa pranzo. Quando arriviamo sotto la salita del sentiero che dovrebbe portarci a Sella Carnizza sono ormai quasi le 13. Il buon senso di Andrea gli fa suggerire di bypassare quello svalico e di procedere invece su asfalto fino ad Uccea. Secondo Andrea potremmo chiedere lì se qualcuno gentilmente ci può offrire un passaggio fino a Sella Carnizza, dove pensiamo di poter trovare alloggio per la notte. Accetto soddisfatta questa proposta, e così ci incamminiamo. Si sa che dopo il fulmine viene sempre il sereno, e avrei dovuto aspettarmi una qualche forma di ricompensa dopo tanto patire, ma i frutti di tanta fatica sembrano ancora lontani. L'aria si fa sempre più afosa, il fiato sempre più corto a causa del caldo che si riverbera dall'asfalto.

Alle ore 14.50 giungiamo alla prima casa del paese di Uccea. Ci ricorda tanto una vecchia osteria dismessa, ma ci sono ancora le tendine bianche appese dietro le finestre e fiori freschi sui davanzali, per non parlare del tavolo con le sedie allestiti sotto l'ampia tettoia, tutti segni evidenti che la casa è ancora abitata. Iniziamo a suonare proprio da questo campanello. Suoniamo svariate volte, ma nessuno ci apre la porta, finché non decido di bussare... "e alore! Così si suona!" dice una voce dall'interno... è la voce della signora che, insieme agli altri abitanti di Uccea si prodigano per aiutarci ad alleggerire la tensione della nostra faticosa giornata. Non ci fermiamo da lei, ma da una coppia che abita poco più in su. Ci spiegano che a Sella Carnizza non c'è niente, che al massimo ci sono gli stavoli di Gnivizze, ma che non è detto che si possa dormire dentro uno stavolo (un tempo era un locale adibito al deposito di fieno, di attrezzi e di cibo per gli animali). Piuttosto, ci propongono, possiamo cenare e dormire a casa loro, potremmo ripartire con calma domani.

Veniamo accolti come figli da gente sconosciuta ma dal cuore immenso. Siamo grati al Cammino di questa esperienza altamente umanizzante, e dell'opportunità che ci è stata data di imparare da queste persone come si mette in pratica la condivisione.



# GIOVEDÌ 22 GIUGNO

## TAPPA 11: UCCEA - PRATO DI RESIA

Sveglia alle ore 6.30 con la campana della chiesa del paese. La famiglia che ci ospita ha insistito tanto ieri sera perché facessimo colazione con loro stamattina, e infatti nemmeno noi riusciamo a staccarci da loro, continuiamo a parlare, scattarci foto, abbracciarci.

Alle 8 iniziamo la nostra marcia verso Prato di Resia. Il percorso di oggi è molto semplice e segue tutto la strada asfaltata. La strada sale di quota fino a Sella Carnizza, attraversando gli stavoli di Gnivizze e Gniva, per poi scendere di nuovo da Sella Carnizza in poi. Quasi tutto il percorso è in discesa su asfalto dentro boschi di faggi e querce. L'aria è profumata e il cielo è terso, ci godiamo la pace e il silenzio di tanto in tanto interrotti da qualche moto che sale in direzione opposta alla nostra. Oggi tappa rilassante con arrivo a Prato di Resia alle ore 13.50 presso l'albergo "Alle Alpi" di Valentina Calligaris.

Le camere sono ampie e spaziose, Valentina e il suo staff sono molto gentili ed accoglienti, e soprattutto, da loro si mangia benissimo.



#### VENERDÌ 23 GIUGNO

## TAPPA 12: PRATO DI RESIA - PONTEBBA

Partenza ore 5. Iniziamo la giornata con il tratto più duro, prendiamo subito al salita che costeggia la chiesa e imbocchiamo il sentiero CAI 638 nel bosco fino a Sella Raccolana. La precedono delle baite e una chiesetta con il tetto a piramide dipinta del tricolore. Davanti alla chiesetta, una statua colorata dell'alpino e la targa con la preghiera degli alpini. Mi commuovo, perché tutto intorno a noi è ben tenuto, pulito e ordinato. Si percepisce l'amore con cui è custodito questo luogo.

Sono le 7.30 e, senza incrociare anima viva, ci sediamo ad uno dei tavoloni sulle panche allestite a festa per fare colazione. Abbiamo la sensazione che si stia preparando qualche evento, data la presenza di numerose griglie a gas pronte ad ospitare un ricco banchetto.

Proseguita la nostra marcia con maggiore energia, ammiriamo il paesaggio destinato a cambiare.

Ancora per un po' percorriamo foreste di faggi, ma già intravediamo i primi abeti. Poco prima della discesa che porta a Raccolana di Chiusaforte, un cedimento del terreno rallenta il nostro cammino. Il sentiero sembra bloccato. Andrea porta dall'altro lato della frana prima il suo zaino, poi il mio. Quindi ritorna a prendermi, e tenendomi per mano, mi indica dove appoggiare i piedi. A volte le punte delle mie scarpe si appoggiano maldestre sulla ghiaia, e percepisco il rumore dei sassolini di ghiaia cadere nel vuoto. Non voltarti a guardare sotto! Mi dice Andrea. Tutto va per il meglio poiché il tratto è breve.

Adesso possiamo riprendere con grinta il sentiero ripido che scende fino a Chiusaforte.

Da qui ci immettiamo nella Ciclabile Alpe Adria alla volta di Dogna. Rimango piacevolmente colpita dall'allestimento del bar ricavato dalla vecchia stazione dei treni di Chiusaforte, le ragazze che lo gestiscono sono molto gentili e accoglienti e scambiamo due parole con loro. Proseguiamo lungo la vecchia ferrovia convertita in pista ciclabile, la salita è praticamente impercettibile, una vera benedizione dopo aver valicato montagne per giorni interi.

Arriviamo a Dogna alle ore 10.30. Passiamo dalla signora Olga (che gestisce l'alloggio consigliato in questa tappa) per un saluto, ma decidiamo di proseguire oltre e di fare invece tappa a Pontebba, non senza prima aver fatto un giro per il paese. Terminati i convenevoli con la signora Olga e il giro turistico sono ormai le 12.30. E' il momento di riprendere la ciclabile. Dopo un alternarsi di gallerie, punti che costeggiano l'autostrada e belle viste panoramiche sulla foresta di Tarvisio, giungiamo a destinazione alle ore 14.30.

Il B&B del signor Luciano è bellissimo e molto accogliente. Raccomandiamo questa deviazione a tutti coloro che non si sentono sufficientemente allenati o avvezzi alla montagna, la ciclabile Alpe Adria è davvero facile, e percorsa a piedi non sembra nemmeno una strada in salita.



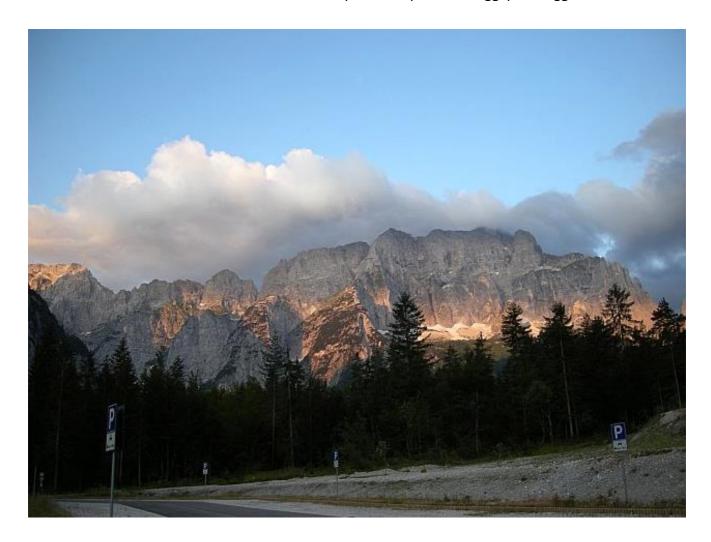
SABATO 24 GIUGNO

# TAPPA 13: PONTEBBA – VALBRUNA – LUSSARI

Partenza ore 5. Lasciamo il B&B del signor Luciano dopo un riposo ristoratore. Dopo qualche tentennamento su dove imboccare la ciclabile Alpe Adria, ritroviamo la nostra strada e la manteniamo fino a Ugovizza, da dove usciamo per dirigerci a Valbruna. La strada è silenziosa, non si incrocia anima viva, si sente solo il suono dei nostri passi decisi e scorrevoli, agevolati dalle racchette. Complice la frescura del mattino, gambe e braccia volano ormai sincronizzate. Attraversiamo le varie stazioni dismesse: San Leonardo...Bagni di Lusnizza...Ombrigo, dove ci concediamo una piacevole colazione- picnic seduti sotto il porticato di una tipica casetta di montagna allestita esternamente con tavole e panche quasi a volere invitare i viandanti a fermarsi.

Riprendiamo la marcia per Malborghetto. Attratta dalla canzone goliardica, non resisto la tentazione 24

di proporre una breve deviazione per visitare il paese. Molto carino, questo borgo merita sicuramente una visita. Nell'unico minimarket aperto veniamo a sapere che per il giorno dopo è previsto un violento temporale nell'arco di tutta la giornata che renderà impraticabile la salita sul monte Lussari. Dopo un rapido calcolo dei chilometri che ci restano per raggiungere Valbruna, ci rendiamo conto che la scalata del monte Lussari possiamo praticarla oggi pomeriggio stesso.



Affrettando il passo, raggiungiamo il rifugio Kugy a Valbruna alle ore 10.55. Svuotiamo i due zaini facendone uno più leggero, e ci incamminiamo immediatamente in direzione di Camporosso. Iniziamo la salita del sentiero del Pellegrino alle ore 12.45, raggiungendo il santuario alle ore 15.40. Durante la salita, la pendenza e l'afa di quell'ora pomeridiana rendono il respiro sempre più affannoso e contribuisce a farci sentire anche tutti I chilometri percorsi da Pontebba. Tuttavia le persone che incontriamo salendo ci incoraggiano in tutte le lingue, sloveno, tedesco, francese, spagnolo, hindi e qualcuno persino in italiano! Il cammino celeste è davvero il cammino dei tre popoli, tra i vicoli dei negozietti, le diverse lingue si mescolano nell'aria.

Mi sento grata, siamo arrivati sani e salvi, in perfetta forma fisica, tutto è andato ben al di sopra delle nostre aspettative. Tutto è andato come si doveva compiere, è bastato solo assecondare con gioia e gratitudine il flusso degli eventi. Grazie Vita!

